

INTERVISTA AL PRESIDENTE

«Non sarò commissario liquidatore»

PORDENONE - (Iz) Difficile, ma non impossibile. Per il neo-presidente del Consorzio Giuseppe Amadio la sfida dell'Università si può vincere, a condizione che la città ci creda.

Quale sarà il futuro del Consorzio universitario?

«Non sono in grado di dirlo. Quel che so è che l'unico futuro possibile è una strutturazione dell'Università qui a Pordenone, non più un ente altro che acquista docenza dall'Università. Si va verso una progressiva articolazione sul territorio degli atenei e il futuro friulano è quello di un sistema universitario regionale. Nella convenzione triennale c'è l'impegno comune di andare alla perequazione finanziaria e alla creazione a Pordenone di un dipartimento con quaranta docenti, che non possono però essere un onere per la città. Per quanto riguarda l'offerta formativa Scienze multimediali potrebbe guadagnare un valore aggiunto se si creasse a Pordenone un distretto della multimedialità, ed Economia interna-

zionale».

L'assessore De Anna ha dichiarato che il Consorzio universitario è morto: cosa ne pensa?

«Sono d'accordo. Nel momento in cui l'Università di Udine insedia a Pordenone un suo dipartimento, finanziato con risorse pubbliche, l'opera del Consorzio è ultimata: ha raggiunto il suo scopo».

Quali saranno i suoi compiti da presidente?

«In questa prima fase il mio è un mandato tecnico: entro il 31 luglio si dovrà attuare la revisione dello Statuto, e questo sarà il primo step. In seguito si tratterà di portare il Consorzio alla realizzazione del suo obiettivo sociale attraverso l'accordo con Universi-

tà e Regione. Se l'accordo non dovesse realizzarsi, non c'è futuro e di questo dovremo prendere atto. Se dovessi essere confermato, mi prenderò di nuovo il tempo per verificare la sostenibilità di questo progetto, che comprende il funzionamento della macchina fino al 2014. Se non ci saranno fondi io non farò il liquidatore del Consorzio».

È ottimista?

«Ostacoli ne abbiamo moltissimi, ma un progetto c'è: è ovvio che nel progetto deve credere la città. Avere un centro universitario significa anche portare proposte culturali: Udine si è completamente trasformata in vent'anni. Tutti i soci fondatori del Consorzio hanno manifestato la volontà di provarci e di verificare se questo progetto è realizzabile. Questo è il presupposto. Se viene meno la volontà politica, non ha più senso. Ecco perché io spero che non si faccia disfattismo: il progetto è difficile da realizzare ma non impossibile, se interessa farlo».

riproduzione riservata

Amadio
«Il futuro
dobbiamo
costruirlo»